

# La storia di Dima

Dima è una giovane donna siriana, qui raccontiamo la sua storia, il suo viaggio tra attese e costi - sia in termini umani che economici.

*“Nella seconda metà degli anni Sessanta mio nonno si trasferisce a Bologna per studiare medicina. Porta con sé i suoi due figli, a cui se ne aggiungeranno altrettanti. Qualche anno dopo, tuttavia, nonostante gli fosse stata offerta la cittadinanza italiana, deciderà di lasciare il paese con tutta la famiglia per tornare in Siria, sua terra d’origine.*

*Mio padre, diciassettenne, si troverà a dover imparare l’arabo e rimanere a Damasco. Italiano madrelingua, non avrà difficoltà ad affermarsi come guida turistica e a costruire, insieme a mio nonno, un piccolo impero. Nel frattempo si sposa con una donna siriana di origine palestinese, con cui avrà quattro figli. Ed è qui che arrivo io.*

*Lo scoppio della guerra nel 2011 interrompe una favola felice: mio padre viene cooptato da funzionari governativi e obbligato a collaborare come traduttore, partecipando a training militari e compravendita di armi tra Italia e Siria. In una di queste occasioni fa una scoperta incredibile: i caschi militari in dotazione all’esercito siriano recanti la scritta “Made in Italy” sono in realtà “Made in Israel”. Rivelare questa scoperta a uno degli ufficiali non si rivela una buona idea dal momento che si trattava di un fatto noto ai “piani alti”: viene minacciato, spedito in prigione per tre giorni e intimato al silenzio.*

*Questa è la classica goccia che fa traboccare il vaso. Siamo nel 2014 e le frontiere non sono ancora blindate: mio padre chiede un visto per andare in Italia ma per due volte gli viene negato. Decide dunque di rivolgersi alla sorella di mia mamma che da anni viveva in Spagna e che lo aiuta ad ottenere un visto turistico per la Spagna. Grazie alle regole dello spazio Schengen da lì riesce poi a spostarsi in Italia, dove ottiene protezione internazionale. Con le pratiche di ricongiungimento familiare riesce, infine, a far arrivare in Italia anche mia mamma e i miei due fratelli all’epoca ancora minorenni.*

*Per me e mia sorella, invece, le cose non sono così semplici dal momento che entrambe siamo già maggiorenni.*

*Mia sorella va in Libano per richiedere un visto per l’Italia da studente ma le viene negato. Costo dell’operazione 5000€. Prova a chiedere il visto per andare in Spagna da mia zia, ma nulla da fare. Costo 5000€.*

*Decide di partire clandestinamente e provare ad attraversare la frontiera tra Turchia e Grecia. Per 10.000€ acquista un documento falso ma viene bloccata all’aeroporto. Ci prova ancora (altri 10.000€), ma viene di nuovo scoperta. A tradirla non sono tanto i documenti falsi quanto la mancata conoscenza della lingua italiana che la lascia letteralmente senza parole di fronte ai funzionari aeroportuali. Non le rimane, dunque, che la strada del mare. Acquista un passaggio a bordo di un gommone russo (2000€) ma quando se lo trova di fronte si accorge delle sue reali dimensioni e del numero di passeggeri effettivi. Ha paura, vuole tornare indietro. Ma lo scafista le punta una pistola alla testa e la fa salire a bordo. La traversata non è semplice: per due volte le onde li costringono a tornare indietro e al terzo tentativo l’imbarcazione si ribalta. Per fortuna la costa greca è vicina e lei sa nuotare. Sull’isola in cui è approdata le viene dato un documento provvisorio con il quale raggiunge*

*Atene e da lì finalmente arriva in Italia, grazie a una carta d'identità italiana falsa pagata 1500 euro.*

*Per me il viaggio è ancora più difficile. Nel 2012 ero incinta e abitavo con mio marito a Duma, nella periferia di Damasco. Isis e ribelli si contendono le periferie della capitale, i bombardamenti sono quotidiani e sono costretta a scappare, prima cercando rifugio nella casa dei miei, poi provando ad ottenere un visto per motivi di studio (il costo sarebbe stato di 5.000€), ma ormai è difficilissimo ottenerne uno.*

*Mio padre mi dice di tentare la strada della Turchia, ma non posso fare lo stesso viaggio di mia sorella: ho una bambina piccola ed è troppo pericoloso.*

*Un'improvvisa chiamata però sembra aprire qualche speranza. Papà ha ottenuto un contatto diretto presso l'ambasciata che potrà aiutarmi ad ottenere un visto per l'Italia. Mollo tutto e vado di corsa. Entrata in ambasciata vengo però rimandata indietro.*

*Disperata mi dirigo in piazza Aksaray: compro due salvagenti, dello scotch e dei sacchetti di plastica. Vado nel locale degli scafisti e contratto un passaggio per l'indomani. 4000€ a testa mi valgono per un'imbarcazione che sembra abbastanza solida. La notte non dormo, pensando al viaggio. All'alba ricevo un messaggio con le coordinate del punto di partenza e mi avvio. All'improvviso ricevo un'altra telefonata di mio padre, con la promessa di un altro visto. Non c'è tempo per riflettere, abbandono la via del mare (e i soldi), torno in ambasciata e 15' dopo ho il passaporto timbrato. Scoprirò in seguito che quei 15' sono stati i più cari della mia vita: 1000€/minuto.*

*A novembre del 2015 arrivo per la prima volta in Italia con mia figlia."*